

Foto di Andreas Solaro



Mille messaggi in 24 ore Rabbia, paure e speranze È il cantiere della sinistra

C'è chi vuole riaprire le sezioni, chi un'altra classe dirigente, chi chiede di tornare nelle piazze e chi vorrebbe nuove scuole di politica. Dalle reazioni all'intervista di Nadia Urbinati una radiografia dello stato d'animo dei militanti e degli elettori

Un migliaio di messaggi in 24 ore. Ne pubblichiamo una piccola selezione che dà un'idea comunque parziale della ricchezza del dibattito

MASSIMO MANUELLI

Abbiamo perso il territorio

Ha ragione la Urbinati. Abbiamo lasciato alla Lega il dominio del territorio. La cosa logica sarebbe ritornare a fare come il Pci, ma bisogna considerare che nel Pd c'è un ceto politico che, in periferia, è una pallida caricatura dell'idea di compromesso storico voluto da Berlinguer e da Moro. Molti sono stufi della "lotta continua" fra D'Alema e Veltroni, con i loro seguaci...

ALBERTO

La sinistra si è autodistrutta

Da tempo sento e leggo di questo Pd che ha sconfitto i partiti della sinistra. Non credo sia andata così. I partiti della cosiddetta sinistra hanno perso perché diretti da dirigenti non all'altezza della situazione che non hanno indicato la strada.

MARTA

Facciamoci sentire oltre il web

È ormai una liturgia. A ogni sconfitta i cittadini elettori della sinistra sono chiamati a dire la propria, e

aperto dall'intervista di Nadia Urbinati. Per leggerlo integralmente basta connettersi al nostro sito www.unita.it e quindi al blog del direttore.

regolarmente le orecchie rimangono sorde. Cosa dobbiamo fare? Va bene la piazza mediatica, ma devono riempirsi anche le piazze reali, quelle che sono state lasciate alla demagogia della Lega. E soprattutto ci vuole trasparenza nei processi di decisione e nella selezione della classe dirigente che ora viene cooptata dall'alto.

ROBERTO1946

Fischia il vento, ma chi lo sente?

Basta. Dopo anni di passione politica, comunista da sempre e per sempre, io, come si dice dalle mie parti «gliela do su». Vinceranno non per merito loro ma per demerito nostro. Troppe "pippe", troppi distinguo. Fischia il vento ragazzi, ma nessuno sembra sentirlo.

MARIA ZAYRA

Tornare alle scuole di politica

Creare numerose sezioni di partito, sempre aperte, dove non passare il tempo a giocare a carte (come qualche ultima e sparuta sezione fa), ma dove promuovere dibattiti su temi attuali per confrontarsi, insegnare e imparare a pensare e riflettere sulla politica come si faceva una volta ma con un nuovo linguaggio. I giovani e i vecchi insieme per crescere.

SÌ, RIPARTIAMO DALL'EMILIA CON LA SOBRIETÀ

**LA LEGA, GRILLO
E L'ASTENSIONISMO**

Walter Vitali

SENATORE PD, EX SINDACO DI BOLOGNA



Nadia Urbinati, nel colloquio con Concita De Gregorio, ha detto che bisogna cominciare dall'Emilia-Romagna. È giusto che sia così, poiché è la regione-simbolo della sinistra italiana, dove le sfide al nostro modello politico e di governo sono più forti.

Alcune delle tendenze manifestate alle elezioni regionali confermano quanto già accaduto alle europee del 2009, come dimostrano le analisi dell'Istituto Cattaneo. In modo particolare il consolidamento della Lega Nord (13,7%), che aumenta i voti anche rispetto all'anno scorso, seppur in un contesto in cui il Pdl diminuisce vistosamente (24,6%, -2,81%). Lavoro, sicurezza, immigrazione sono i temi su cui la Lega conquista voti, anche popolari, e si insedia soprattutto nelle aree esterne alle città della regione.

Si conferma, in controtendenza con le altre regioni, la riduzione della differenza tra l'area di centrosinistra (51,9%, Pd 40,6%) e quella di centrodestra (38,3%). Siamo al +13,4, rispetto al +14,7 del 2009 e al +29 delle regionali del 2005. Era già evidente alle europee dell'anno scorso che c'era qualcosa di profondo nei cambiamenti e che la regione era maggiormente contendibile. Il voto regionale lo ha confermato.

Vi sono però due fatti nuovi. L'astensionismo è più marcato che nel resto del Paese e la Lista Grillo ha raggiunto un risultato elevatissimo: 161 mila voti pari al 7%, di gran lunga il miglior risultato nazionale. Se si considerano insieme i due fenomeni, si registrano con ogni probabilità gli effetti del caso Delbono, con una quota particolarmente ampia di elettori critici verso il centrosinistra e la politica in generale.

Dopo le scorse elezioni europee avevamo già individuato le innovazioni nelle politiche di governo che ora, dopo il voto, si impongono. Esse devono riguardare soprattutto la coesione sociale, minacciata dalla crisi e da un'immigrazione che crea conflitti con la fascia più debole della popolazione nell'accesso ai servizi, e il welfare territoriale, per il quale va lanciata la sfida al governo per un vero federalismo. Ma questo non è sufficiente, senza la riconquista di un forte radicamento popolare del Pd su cui si sofferma giustamente Nadia Urbinati. Ed è qui che va appresa la lezione dell'astensione e dei voti alla lista Grillo, molti dei quali provengono da giovani, per fare della sobrietà e della riforma della politica un tratto distintivo del Pd e del centrosinistra, cosa che purtroppo abbiamo perso. ❖